



COME CAMBIANO LE PROVINCE:

le riforme istituzionali e la riorganizzazione delle mission

ANTONIO POMPEO

II RUOLO DELLE PROVINCE PER IL GOVERNO GENERALE DELLA COMUNITÀ TERRITORIALE

ASSEMBLEA GENERALE DELLE PROVINCE – RAVENNA

GIOVEDÌ 14 LUGLIO

TEATRO DANTE ALIGHIERI

Prima di chiederci cosa dovrebbero essere le Province dovremmo domandarci come sia stato percepito, considerato e tradotto in crescita tangibile dei territori il grande lavoro che le stesse Province hanno messo in campo per le comunità di riferimento in questi anni di pandemia, alla luce di quello che hanno dimostrato di saper fare nella gestione di un'emergenza senza precedenti.

Parto dall'esempio della mia Provincia, quella di Frosinone, con 91 comuni e una popolazione di mezzo milione di abitanti, distribuiti su una superficie multiforme e ripartiti in centri di piccole, medie e grandi dimensioni. **La Provincia ha rappresentato una vera e propria 'Casa', non soltanto per l'esercizio delle funzioni fondamentali proprie, ma anche per la gestione della programmazione dei fondi comunitari nei territori, con la grande sfida rappresentata dal Pnrr, partendo dalle necessità primarie dei Comuni** che (in presenza di una situazione ormai cristallizzata per i tagli ai trasferimenti, la carenza di personale e la sempre più pressante necessità di convenzionarsi per garantire servizi anche essenziali) si sono trovati a gestire una situazione drammatica sia dal punto di vista sanitario, economico e sociale.

La nostra Provincia, parallelamente all'azione quotidiana sui due grandi settori di competenza (viabilità ed edilizia scolastica per i quali ha ottenuto finanziamenti per oltre 150 milioni di euro, come emerso nell'ultimo bilancio di previsione approvato la settimana scorsa) si è fatta carico di istituire una struttura dedicata ai bandi e alla progettazione legati al Pnrr (il Team Frosinone Recovery Plan) che già ha consentito di distribuire sul territorio qualcosa come 300 milioni di euro.

Non c'è dubbio che i Comuni siano irrimediabilmente attratti dalle possibilità offerte dal Pnrr ma non si possono non evidenziare le enormi difficoltà che questi incontrano nella redazione dei progetti. Se i Comuni falliscono, fallisce anche il Pnrr, considerato il ruolo chiave che i sindaci sono chiamati a giocare (un terzo del totale degli investimenti previsti dal PNRR fa capo ai Comuni).

Il ruolo della Provincia nel supporto ai Comuni per la redazione dei progetti Pnrr si attua anche attraverso la S.U.A. (Stazione Unica Appaltante) che offre sostegno e che, nel caso della Provincia di Frosinone, è stata qualificata come modello italiano per efficienza nell'anno 2021, una best practice selezionata dalla ricerca effettuata dall'Università di Perugia per conto dell'UPI.

La nostra stazione appaltante ha visto aumentare da 35 a 42 il numero dei Comuni serviti su 91 comuni del territorio, anche dopo il DL "Sblocca cantieri". Sono inoltre cresciuti i numeri e gli importi delle gare: dalle 20 del 2016 (per un importo di 7,6 milioni di euro) alle 201 del 2021 (per un importo di 80 milioni di euro). Nell'anno in corso, ad oggi, la SUA della Provincia di Frosinone ha all'attivo 94 gare per un importo di 123 milioni di euro (di cui 89 milioni sono relativi a 6 accordi quadro della Provincia di Frosinone per il settore viabilità).

Questi dati sono in sintonia con quanto è avvenuto a livello nazionale. In piena pandemia e con tutte le limitazioni imposte dalle restrizioni sanitarie, **le stazioni uniche appaltanti provinciali hanno gestito oltre 1.800 gare per un importo di più di 1,8 miliardi di euro. Nel 2021 e 2022 gli investimenti delle Province sono aumentati del 30% rispetto al 2020.**

Questo è uno degli aspetti essenziali che qualificano le Province come 'Case dei Comuni' e che rende urgente e improrogabile il ripristino del loro ruolo di governo generale del territorio, direttamente collegato – ed è tema ampiamente dibattuto soprattutto ora che il ministro dell'Interno Lamorgese lo ha portato all'attenzione della Presidenza del Consiglio dei Ministri – alla revisione del sistema di governo attuale.

Occorre al più presto:

- **superare la precarietà della legge 56/2014,**
- **riportare le Province nell'ambito del Tuel e dare ad esse un assetto funzionale più organico,**
- **definire una durata degli organi di 5 anni (sia per il Presidente sia per il Consiglio),**
- **prevedere una Giunta provinciale, affinché la figura del Presidente non sia, come accade ormai da otto lunghi anni, un uomo solo al comando.**

Più in prospettiva, si può valutare l'opportunità di ripristinare un sistema di elezione diretta degli organi di governo delle Province, che sia coerente con i principi di autonomia e democrazia previsti nella Costituzione e nella Carta europea delle autonomie locali, con l'obiettivo di rafforzare il legame tra le nostre istituzioni locali e le comunità da esse rappresentate.

Oltre alle importanti modifiche sul capitolo delle responsabilità dei sindaci, che non possono essere i capri espiatori di tutto l'operato dell'Amministrazione comunale, **è fondamentale che le Province possano tornare a svolgere con maggiore serenità le loro funzioni attraverso una certezza sulle competenze e sulle risorse:** nonostante l'agonia procurata dalle leggi 56 e 190 del 2014, questi enti hanno saputo dimostrare di essere ancora centrali nelle politiche locali. Per questo crediamo che il Governo non possa più prescindere dal riconoscere loro funzioni e dignità amministrativa.

I risultati del lavoro di questi ultimi due anni raccontano che **le Province non sono solo vive ma sono attive e proiettate al futuro**, perché, prima di tutto, hanno saputo accogliere la grande sfida dell'aggregazione, diventando dei veri e propri centri propulsori di pianificazione e di investimenti mirati sui territori, rispondendo alle esigenze delle comunità, rappresentando i diretti riferimenti delle amministrazioni locali.

Questo nuovo **'metodo di lavoro'** può e deve diventare un **'metodo di governo'**: dalla collaborazione, dalla condivisione e dalla progettazione partecipata e condivisa può partire la grande riscossa nei territori e in tutto il nostro Paese.

Il Pnrr e i fondi dell'Agenda 2021-2027 non sono soltanto una sfida da vincere, ma l'occasione per costruire un assetto più funzionale del Paese, ridisegnando nei territori gli equilibri fondamentali all'interno della filiera istituzionale tra le Regioni e gli enti locali.

In questa prospettiva, **le Regioni possono anticipare il legislatore nazionale costruendo una governance territoriale che riconosca il ruolo che le Province hanno assunto in questi anni di 'Case dei Comuni' e di 'enti che coordinano lo sviluppo sostenibile locale'.**

In momenti difficili, **le Province hanno dimostrato di essere resilienti e di saper guardare all'Italia del futuro.** In questa Italia noi ci siamo già.